

allora, come adesso per la trasmissione di Celentano, la preoccupazione era per il "luogo non adatto", soprattutto nei confronti dei bambini. Possono essere macellati, ma non devono saperlo».

Cosa pensa di Celentano?

«Ha un grosso istinto di teatrante, e ha capito il valore della provocazione. Tocca elementi semplici, sentimenti condivisi da tutti, per esempio non avvelenare l'ambiente, essere più generosi, meno cinici. Sembrano cose ovvie, invece i nostri uomini politici non se ne rendono conto, o fingono di non rendersene conto. Ad esempio un problema fondamentale sarebbe togliere l'inquinazione dall'aria; a Milano, Torino, in altre città, lo smog ha superato ogni limite. Ed è ormai accertato che una percentuale di cancro è dovuta a questo. Sono problemi non impossibili da risolvere: con dei sacrifici, certo, con delle cose da cambiare, ma si potrebbe. Però questo significherebbe toccare il grande profitto, e così non si fa nulla. Altro esempio, Montalto di Castro: si sapeva da 20 anni, anche attraverso gli studi della Normale di Pisa, ch'era luogo inadatto per una centrale. C'è pericolo di frane, inondazioni, terremoti. Quest'anno la zona si è al-

lagata bloccando la costruzione. Cosa sarebbe successo se la centrale fosse stata finita e attiva? Ecco, in una situazione così arriva Celentano e diventa un caso straordinario».

Un mese fa, il protagonista di «Fantastico» chiese ai telespettatori di sintonizzarsi per 2 minuti su Canale 5: e furono 4 milioni ad obbedire. Una settimana fa, ha chiesto di spegnere 5 minuti il televisore «per la pace»: e hanno obbedito in 8 milioni. «Il potere non si rende conto che tali gesti sono un enorme pernacchio alla mancanza della ragione», afferma Dario Fo, «alla indisponibilità al buon senso. E gli intellettuali lamentano di avere una capacità di presa infinitamente minore, neppure comparabile. Ma Celentano — che fa finta di essere pazzo, o ritardato, o un candido oltremodo — ha un istinto di sopravvivenza e un'onestà ben maggiori dei loro».

Ma perché finge di essere un ritardato? A cosa gli serve?

«Fa parte del suo personaggio, che è sulla scia dei grandi della tradizione popolare. Basta ricordare Gianduja, Cacasenno, lo stesso Arlecchino».

Ornella Rota